



# Rassegna Stampa

**del 29-01-2025**

# Rassegna Stampa

29-01-2025

## ECONOMIA

ITALIA OGGI	29/01/2025	25	<a href="#">Intervista a Maurizio Leo - Leo:riforma in manutenzione = Fisco, conciliazione più ampia</a> <i>Marino Longoni Cristina Bartelli</i>	3
REPUBBLICA	29/01/2025	22	<a href="#">Pnrr ai supplementari trattativa con l'Europa per i fondi oltre il 2026</a> <i>Giuseppe Colombo</i>	6

## PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	29/01/2025	3	<a href="#">L'ira per un «atto gravissimo»: non mi manderanno a casa così</a> <i>Monica Guerzoni</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	29/01/2025	13	<a href="#">Catania, neo assessore ha un processo in corso</a> <i>Saul Caia</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	29/01/2025	14	<a href="#">Legge sul turismo: oggi l'approvazione</a> <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	29/01/2025	16	<a href="#">«Sulla questione " manchette " Trantino riferisca all` Ars»</a> <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	29/01/2025	23	<a href="#">Parco " Monte San Giorgio " l` operazione valorizzazione diventerà finalmente realtà</a> <i>Redazione</i>	13
SOLE 24 ORE	29/01/2025	11	<a href="#">Atto dovuto, carte al tribunale dei ministri</a> <i>Ivan Cimmarusti</i>	14
SOLE 24 ORE	29/01/2025	23	<a href="#">Termini Imerese, arriva il bando da 15 milioni</a> <i>Nino Amadore</i>	15

## SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	29/01/2025	2	<a href="#">Dal reddito disponibile al Prodotto interno lordo in Italia cresce ancora il divario tra Nord e Sud = Dal reddito disponibile al Pil aumenta la forbice Nord-Sud</a> <i>Raffaella Pessina</i>	16
SICILIA CATANIA	29/01/2025	12	<a href="#">Calano i tassi, al Sud le imprese chiedono più prestiti</a> <i>Domenico Conti</i>	18
SICILIA CATANIA	29/01/2025	12	<a href="#">Energia: più import di Gnl, porti siciliani strategici</a> <i>Redazione</i>	19

## SICILIA ECONOMIA

AVVENIRE	29/01/2025	29	<a href="#">In Sicilia una banca finanzia le idee dei giovani che rinascono</a> <i>Redazione</i>	20
ITALIA OGGI	29/01/2025	9	<a href="#">In Sicilia crollano i consumi</a> <i>Filippo Merli</i>	22
MATTINO	29/01/2025	11	<a href="#">Acea entra nella gestione dell'acqua in Sicilia</a> <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	29/01/2025	8	<a href="#">Per le strade siciliane pioggia di risorse Anas nel 2025 investe 237 milioni in più = Anas " scommette " sulla Sicilia « 413% investimenti delle opere»</a> <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	29/01/2025	12	<a href="#">Sicilia in testa per tasso di crescita</a> <i>Michele Guccione</i>	25

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	29/01/2025	2	<a href="#">La diga svuotata ora Salvini apre un dossier = Salvini alza il tiro l'ombra del commissariamento sulla diga da svuotare</a>	26
--------------------	------------	---	---	----

# Rassegna Stampa

29-01-2025

REPUBBLICA PALERMO	29/01/2025	2	<i>Redazione</i> Regione, mancano i progetti i fondi per gli asili vanno ai consulenti = "Non ci sono progetti" E i fondi per gli asili finiscono ai consulenti	28
SICILIA CATANIA	29/01/2025	14	<i>Accursio Sabella</i> La festa di Sant`Agata fra istituzione di "zone rosse" iniziative anche a Librino = Arriva l`ordinanza: durante Sant`Agata sei aree del centro diventano " zone rosse "	31
SICILIA CATANIA	29/01/2025	16	<i>Redazione</i> «Il sindaco sa che l`assessore è imputato per corruzione»	33
SICILIA CATANIA	29/01/2025	26	<i>Redazione</i> «La destagionalizzazione turistica è importante per un comprensorio con grandi potenzialità»	34

# Leo: riforma in manutenzione

*Al forum di ItaliaOggi il viceministro annuncia un fine tuning su conciliazione, contraddittorio preventivo, autotutela, concordato preventivo e calendario fiscale*

Conciliazione ampliata, contraddittorio preventivo e autotutela obbligatoria rafforzati, manutenzione per il concordato preventivo e ritocco al calendario fiscale. Sono questi alcuni dei temi che saranno oggetto di manutenzione a un anno dall'entrata in vigore dei decreti delegati della riforma fiscale. Le indicazioni dell'operazione di fine tuning arrivano dal viceministro Maurizio Leo intervenuto all'8° Forum dei commercialisti di ItaliaOggi.

Longoni e Bartelli a pag. 25

FORUM COMMERCIALISTI/Maurizio Leo anticipa i contenuti del correttivo alla riforma

## Fisco, conciliazione più ampia Rafforzati il contraddittorio e l'autotutela obbligatoria

DI MARINO LONGONI  
E CRISTINA BARTELLI

**C**onciliazione ampliata, contraddittorio preventivo e autotutela obbligatoria rafforzati, manutenzione per il concordato preventivo e ritocco al calendario fiscale. Sono questi alcuni dei temi che saranno oggetto di manutenzione a un anno dall'entrata in vigore dei decreti delegati della riforma fiscale. Le indicazioni dell'operazione di fine tuning arrivano dal viceministro Maurizio Leo intervenuto all'8° Forum dei commercialisti di ItaliaOggi. Anche se la riforma fiscale è in un certo senso osservata speciale: "Dobbiamo agire con la massima cautela", ribadisce Leo, "siamo osservati dall'Unione europea e quindi dobbiamo fare tutto con la realizzazione di risorse". Infine novità per i professionisti: entro febbraio arriverà l'atto di indirizzo sull'abuso di diritto.

**Domanda. Il suo obiettivo, il taglio ulteriore della aliquota dal 35 al 3% dell'Irpef, come potrà essere raggiunto nel 2025? E ci sono altri interventi allo studio per il ceto medio?**

**Risposta.** Uno dei tasselli fondamentali della nostra riforma è la riduzione della pressione fiscale. Nel 2024 è stato fatto un intervento temporaneo, si è passati dalle quattro alle tre aliquote, 23, 35, 43. L'altro aspetto importante è che nel 2025, con l'ultima legge di bilancio, le abbiamo stabilizzate, quindi varranno a regime, come pure abbiamo rivisto il cuneo fiscale ampliando la platea dei soggetti interessati fino a 40 mila euro di reddito. Ma qui intendiamo fare di più anche per le imprese. Come sapete, per il 2025 è stata introdotta la cosiddetta Ires premiale, che riduce l'aliquota dal 24 al 20% per le imprese che poi accantonano l'utile riserva per l'80%, fanno investimenti per il 30% e investimenti qualificati 4.0, 5.0, ma il nostro obiettivo è venire incontro al ceto medio, quindi abbracciare quei contribuenti che

hanno un reddito da 28 mila a 50 mila, magari fino a 60 mila euro.

**D. Ma c'è un problema di risorse, corretto? Come si troveranno?**

**R.** Gli interventi che il Governo ha fatto sono stati interventi sempre molto prudenti e attenti alle risorse che si riuscivano a reperire. Ma l'obiettivo del 2025 è venire incontro al ceto medio. Le risorse innanzitutto vanno realizzate attraverso anche questi interventi che sono stati posti in essere con la legge di bilancio. Mi riferisco all'Ires premiale, perché una delle caratteristiche dell'Irpef premiale è proprio venire incontro alle imprese attraverso la riduzione delle



Peso: 1-10%, 25-85%



aliquote che fanno investimenti qualificati e poi incrementano anche la base occupazionale. Un 1% rispetto al periodo precedente. Quindi, ecco che la stabilizzazione del personale dipendente può generare risorse ulteriori, visto che il lavoratore dipendente poi paga le aliquote Irpef ordinarie. Quindi sconta la progressività. Da queste risorse si possono mettere a terra interventi per la riduzione strutturale delle aliquote, ma anche dagli investimenti di 4.0 5.0 sicuramente si genera nuova ricchezza in capo al soggetto che fantervento: in questa direzione sicuramente ci sarà un incremento. E poi va detto che la riduzione della pressione fiscale va di pari passo con la lotta all'evasione e quindi dobbiamo cercare di recuperare anche attraverso meccanismi collaborativi: il concordato che potrà, diciamo, formare oggetto anche di ulteriore attenzione, la cooperative compliance, tutti questi strumenti con i quali si lavora ex ante con i contribuenti, potranno portare delle risorse che sono finalizzate a realizzare questo obiettivo.

**D. Che cosa resta da fare ancora per la riforma fiscale?**

**R.** Abbiamo realizzato 14 decreti legislativi dall'agosto del 2023 ad oggi e tre testi unici. Ma resta ancora da fare quello che io definisco il fine tuning di questi decreti legislativi, vale a dire un decreto correttivo che deve orientarsi sulle diverse previsioni normative contenute nei decreti legislativi e fare un po' di ordine.

**D. Quali interventi nello specifico saranno interessati dal correttivo?**

**R.** La disciplina del contenzioso. Abbiamo introdotto una

disposizione in base alla quale è possibile attivare una conciliazione giudiziale anche in Cassazione ma per tutti i ricorsi incardinati con l'entrata in vigore del decreto legislativo. Questo, risorse permettendo: io non mi stancherò mai di fare riferimento a questo concetto delle risorse perché sapete ormai, a differenza di quello che accadeva con le precedenti leggi di riforma dove le poteva fare a deficit, questa volta noi dobbiamo agire con la massima cautela e attenzione perché siamo osservati dall'Unione europea e quindi dobbiamo fare tutto con la realizzazione di risorse. E poi lo Statuto del contribuente, che rappresenta un'innovazione sostanziale: pensate al contraddittorio preventivo, forse si può ampliare l'ambito di applicazione della cosiddetta autotutela obbligatoria. Ecco che sono interventi che possono sicuramente dare il senso di avvicinarci ulteriormente a quelle che sono le richieste alle esigenze dei contribuenti. Un altro tema importante è legato un po' alla disciplina delle dogane. Anche per quel comparto sono previste delle sanzioni, in particolare per la qualificazione dell'Iva come diritto di confine, ne possono discendere conseguenze sanzionatorie abbastanza penalizzanti perché si entra nel contrabbando, al superamento di 10 mila euro: in quel caso si può vedere di elevare l'asticella anche per venire incontro alle esigenze degli operatori nazionali. Come pure il calendario fiscale, dove passi avanti sono stati fatti ma il nostro obiettivo è di avere sempre un'interlocuzione con il mondo delle professioni, in particolare con i dottori commercialisti ma sempre nel rispetto di quelli che sono anche i flussi finanziari che debbono essere realizzati attraverso la presentazione delle dichiarazioni e i versamenti.



**D. Il magazzino della riscossione ha toccato una cifra astronomica di 1.275 miliardi di euro di giacenze: è possibile ipotizzare una cartolarizzazione, almeno di quelle che risultano ancora esigibili?**

**R.** Il tallone d'Achille di tutto il sistema tributario è rappresentato proprio dalla riscossione. Che cosa abbiamo fatto per la riscossione? Innanzitutto abbiamo delineato un nuovo scenario dal 2025, perché, come sapete, da quest'anno tutti i carichi che verranno affidati Agenzia Entrate Riscossione in un certo lasso temporale, massimo cinque anni, debbono avere esecuzione. Laddove invece non si riesca a riscuotere, il carico fiscale verrà riassegnato all'ente imposi-

tore, salvo sopravvenienze. Ovviamente, se ci sono elementi nuovi, l'ente impositore potrà riaffidare il carico. L'altro aspetto importante è quello della rateizzazione più lunga: 84 rate, e da quest'anno si arriverà gradualmente a 120 nei confronti dei contribuenti che hanno difficoltà finanziarie. Parliamo di soggetti che sicuramente vogliono adempiere ai loro obblighi tributari ma magari si trovano in un momento di difficoltà finanziaria.

**D. Questo è lo scenario futuro. Ma che succede per il progresso?**

**R.** Il numero monstre di 1.275 miliardi, al 31 dicembre, e temo in questo mese ci siano stati ulteriori incrementi, deve essere in qualche modo gestito. Abbiamo insediato una commissione, presieduta da un presidente di sezione della Corte dei conti, di cui fanno parte dirigenti del Diparti-



Peso:1-10%,25-85%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001

mento delle finanze, della Ragioneria generale dello Stato, degli enti locali, delle Regioni: l'obiettivo è fare una due diligence di questo magazzino e vedere in quale modo può essere gestito. Il percorso sarà quello di andare a individuare quali di questi carichi possono essere recuperati altrimenti. Parlo di carichi che vanno dal 2000 al 2024, 1.275 miliardi, nonostante le diverse rottamazioni che ci sono state. Quindi bisogna fare un'operazione verità e vedere come gestire questo magazzino per fare in modo di evitare che si accumulino nuovo magazzino fiscale e dare indicazioni, anche in stretto coordinamento con quelle che saranno le osservazioni del Parlamento. Ma penso che i tempi siano maturi per fare un intervento chiaro e definitivo su questo magazzino della riscossione.

**D. Ci può anticipare qualcosa dei contenuti degli atti di indirizzo?**

**Abbiamo realizzato 14 decreti legislativi e tre testi unici. Ma resta ancora da fare il fine tuning di questi provvedimenti, vale a dire un decreto correttivo**

**R.** Nel decreto legislativo dello Statuto del contribuente è previsto questa innovazione dell'atto di indirizzo, che è un qualcosa che noi vogliamo fare in stretta sinergia tra il Dipartimento delle finanze e l'Agenzia delle entrate. Quindi dare indirizzi generali a cui poi l'Agenzia delle entrate, con i suoi atti di prassi, siano circolari, o interpellati e via dicend, o potrà dare ulteriori sviluppi. In tempi abbastanza ravvicinati vogliamo fare due atti di indirizzo: il primo riguarda l'abuso del diritto. Da quando è stato introdotto l'articolo 10-bis nel nello Statuto del contribuente, ci sono stati tantissimi interpellati dell'Agenzia delle entrate ma quello che manca è proprio una visione di insieme organica, sistematica, di interpretazione di questo articolo. E' materia scivolosa e complessa, riguarda operazioni straordinarie, situazioni che richiedono un'attenzione particolare. Altrettanto dobbiamo fare per quanto riguarda un tema che è tra i più complessi del nostro sistema tributario: l'esatta

**L'atto di indirizzo relativo all'abuso del diritto arriverà entro fine mese o nei primi 15 giorni di febbraio. A seguire l'atto che riguarda i crediti d'imposta inesistenti**

qualificazione dei crediti inesistenti o non spettanti. Quello che vogliamo fare è prendere le mosse dalla disposizione contenuta nel decreto sulle sanzioni e calarla in un atto di indirizzo dove si faccia finalmente chiarezza, perché sia gli operatori sia l'amministrazione finanziaria hanno necessità di avere un quadro di riferimento fedele e molto molto ben delineato. Pensate alle novità per ricerca e sviluppo, un tema che spesso sfugge alla portata e alla conoscenza degli operatori. Ecco perché l'atto di indirizzo darà certezza ai contribuenti e alla stessa amministrazione finanziaria nello svolgimento del suo lavoro.

**D. Quando dovrebbe arrivare questo l'atto di indirizzo?**

**R.** Quello relativo all'abuso del diritto diciamo entro fine mese o nei primi 15 giorni di febbraio. A seguire l'atto che riguarda i crediti d'imposta inesistenti.



**Maurizio Leo**



Peso:1-10%,25-85%

Sezione:ECONOMIA



# Pnrr ai supplementari trattativa con l'Europa per i fondi oltre il 2026

Il ministro Foti non vuole perdere risorse: chiederà di imitare la Spagna per recuperare 800 milioni dei piani periferie e di alcuni lotti ferroviari

di Giuseppe Colombo

**ROMA** – Uno o più fondi dove far confluire i soldi che non si riusciranno a spendere entro la scadenza del 30 giugno 2026. Ecco il salvagente del governo per il Pnrr.

L'idea è al centro delle interlocuzioni in corso tra la Struttura di missione di Palazzo Chigi e i tecnici della Commissione europea che a febbraio aspettano la nuova revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per non rinunciare «neppure a un centesimo» dei 194,4 miliardi del Piano, come ha garantito il ministro Tommaso Foti, l'idea è creare una riserva con il consenso dell'Europa. Avrà la forma di una nuova *milestone* che sarà collocata all'interno del cronoprogramma proprio a ridosso della deadline: il via libera alla costituzione dei veicoli-casseforti salverebbe le risorse inutilizzate, che potrebbero essere così impiegate anche oltre il 2026.

Il condizionale è d'obbligo perché Bruxelles deve dare ancora il suo benestare. Intanto ha già fatto sapere all'Italia che il meccanismo potrà essere circoscritto a pochi interventi: un perimetro ampio, infatti, trasformerebbe l'opzione allo studio in una proroga di fatto del Pnrr. Uno scenario che anche il governo italiano vuole evitare perché

la richiesta di un allungamento dei termini significherebbe ammettere l'incapacità di spendere le risorse prenotate nel 2020. Anche la versione ridotta del meccanismo non potrà comunque configurarsi come un allungamento degli investimenti del Piano: le risorse utilizzabili dopo la scadenza dovranno finanziare nuovi progetti. In linea con i principi del Recovery, ma diversi da quelli che non si riuscirà a portare a compimento.

Il conteggio delle risorse che confluiranno nel veicolo è già iniziato. Va di pari passo ai progetti che saranno defianziati perché procedono troppo lentamente: tra quelli cerchiati in rosso ci sono i nuovi alloggi pubblici che fanno riferimento al Pinqua, il programma innovativo della qualità dell'abitare. Il ritardo accumulato da alcuni Comuni ha convinto il Mit, che gestisce il programma, a ridurre lo stanziamento iniziale: circa 700-800 milioni dei 2,8 miliardi complessivi verranno travasati nel veicolo che conterrà i residui del Pnrr. Matteo Salvini punta a utilizzarli per il Piano casa, oltre che per il potenziamento della rete idrica. Altre risorse potrebbero aggiungersi nelle prossime settimane, replicando così lo schema già adottato con la revisione del 2023, quando con l'introdu-

zione della nuova missione RepowerEU arrivò anche un veicolo per rendere flessibile il finanziamento dedicato alla filiera degli autobus elettrici (100 milioni) e all'efficiamento energetico. Adesso l'obiettivo del governo è creare nuovi veicoli e più corposi, sulla scia della Spagna che ha già adottato questi strumenti. Il perno della rimodulazione del Pnrr sarà comunque un rimiscolamento delle risorse. Come per le ferrovie: i lotti in ritardo perderanno i fondi Pnrr, che passeranno a quelli più avanzati. A loro volta quest'ultimi cederanno fondi nazionali alle tratte in affanno: i lavori andranno avanti, ma i nuovi binari arriveranno dopo il 2026. Una rimodulazione per velocizzare l'attuazione del Piano. Secondo un'analisi dell'economista di Bankitalia, Sauro Mocetti, «sono stati banditi oltre i due terzi delle risorse da mettere a gara», ma si registrano «difficoltà» e ritardi nei cantieri che fanno riferimento ai bandi più grandi, sopra i 5 milioni. Per il Pnrr è il tempo della rincorsa. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 51%

**I numeri**

**62 mld**

**La "messa a terra"**

Oltre due terzi delle risorse da mettere a gara sono stati messi a bando: circa 62 miliardi su 92

**70%**

**Le aggiudicazioni**

È stato aggiudicato il 70% dei bandi finanziati o cofinanziati con il Pnrr

**45%**

**Lavori al palo**

Fatti 100 i bandi aggiudicati, solo 22 sono stati chiusi. Per 45 non sono stati avviati i cantieri

**3%**

**Flop dei grandi bandi**

Avanzamento a rilento per i lavori collegati ai bandi sopra i 5 milioni. Chiuso solo il 3% del totale



Il restauro di Ponte Sant' Angelo a Roma avviato con fondi Pnrr



Peso:51%



# L'ira per un «atto gravissimo»: non mi manderanno a casa così

La presidente del Consiglio: cercano la scorciatoia giudiziaria, ma io non sono ricattabile  
«Francesco Lo Voi mi ha appena inviato un avviso di garanzia al seguito di una denuncia dell'avvocato Li Gotti vicino a Prodi»

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** C'è una frase di tre parole che Giorgia Meloni ritiene il «manifesto» della sua storia politica e che ritorna ogni qualvolta la premier si sente sotto attacco: «Non sono ricattabile». È la formula che usò nell'ottobre del 2022 per ammonire Silvio Berlusconi ed è la stessa formula scandita nella conferenza stampa del 4 gennaio 2024, quando Meloni evocò minacce e ricatti da parte di «qualcuno» che, avendo perso il potere, avrebbe provato a intimidirla: «Ma io non mi spavento facilmente. Preferisco 100 volte andare a casa».

Un anno dopo, ci risiamo.

Di nuovo la premier si sente vittima di minacce. E il bersaglio del «non sono ricattabile» è quella parte della magistratura che lei ritiene «politicizzata, ideologica» e pronta a tutto nel tentativo di «mandarmi a casa non grazie ai voti dei cittadini, ma con una scorciatoia giudiziaria». «Toghe rosse», denunciano tra Palazzo Chigi, via della Scrofa e il gruppone parlamentare di FdI, dove il video-bomba sganciato dalla premier ha messo in moto una ola di solidarietà e orgogliose rivendicazioni. La leader è dipinta come «molto amareggiata», oltre che irata, per la comunicazione che i carabinieri le hanno recapitato alle due del pomeriggio e che nel suo staff, dal sottosegretario Faz-zolari in giù, non ritengono affatto un atto dovuto. Per lei è stata la goccia in un bicchiere stracolmo, dopo la protesta dei magistrati e l'indagine della Procura di Roma sul pre-

sunto complotto ai danni di Gaetano Caputi, capo di Gabinetto di Palazzo Chigi, rivelato dal *Domani*. Un caso che, da quel che trapela, dovrebbe produrre una denuncia della Presidenza contro la Procura per violazione di segreto.

A Palazzo Chigi sono convinti che la carta bollata che Meloni ha impropriamente chiamato avviso di garanzia sia «una ritorsione» contro la riforma della giustizia. Sulla separazione delle carriere il governo andrà avanti più convinto di prima, a dispetto della rivolta dei magistrati. Tra i meloniani l'atto della Procura di Roma è visto anche come un assist insperato, che ricompatta una maggioranza in affanno per il caso Almasri e relega in secondo piano l'imbarazzo per le traversie giudiziarie della ministra Santanchè. Ma per la leader, la priorità è un'altra. È respingere quello che, nelle stanze con vista su Piazza Colonna, ritengono «un attacco al cuore della democrazia». Pensare di «mandare in galera il governo per aver assunto una decisione politica», cioè il rimpatrio in Libia del comandante Osama Almasri che si è macchiato di odiosi crimini, è una mossa «gravissima, inaccettabile e senza precedenti», si è sfogata Meloni con i ministri: «Giustizia a orologeria». A essere a rischio, per lei, sono la tenuta del sistema, la separazione e l'equilibrio dei poteri.

Temi cruciali, di cui Meloni non avrebbe però parlato con il presidente Sergio Mattarel-

la. Tornata nel suo ufficio dopo la cerimonia al Quirinale, la premier ha liquidato il Cdm e si è chiusa con i colleghi indagati, Nordio, Piantedosi e Mantovano, per concertare la strategia e impostare le memorie difensive. Il sottosegretario ha inserito l'atto come foto sul suo profilo WhatsApp, scelta che indica il livello del dispiacere (e dell'arrabbiatura) per quella che, ai piani alti del governo, è vista come «una provocazione», destinata a cadere in Parlamento. Non senza malizia, fonti di governo ricordano che il procuratore Francesco Lo Voi, cui si deve l'avviso di garanzia, ha fatto ricorso al Consiglio di Stato perché Mantovano gli avrebbe tolto l'aereo dei servizi con cui, per motivi di sicurezza, volava da Roma a Palermo e ritorno.

Se la premier ha brandito come un'arma in favor di social media il foglio vergato con «distinti ossequi» da Lo Voi, è perché sente che gli italiani sono con lei dal lato garantista della barricata. Non teme che lo scontro con le toghe deflagri, sembra quasi puntare alla battaglia finale. Ci mette la faccia, cerca il consenso e, tra Instagram e Facebook, fa il pieno di applausi: «Forza Giorgia», «Il popolo è con te». Sui social rimbalzano anche critiche feroci e il so-



Peso:60%

spetto, a sinistra, che eversiva non sia la magistratura, ma la reazione della premier. Lei però si sente nel giusto, tanto da aver dato il via libera in tempo reale ai manifesti che FdI rilancia sul web: «La magistratura rossa attacca il presidente del Consiglio».

**16**

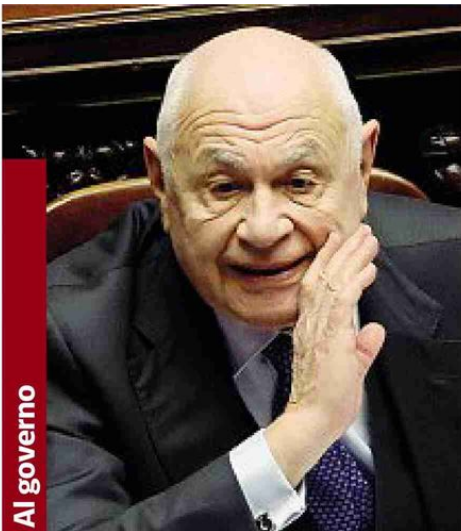
**i giorni**

trascorsi da Almasri in Europa: il militare è stato in Germania e Gran Bretagna prima, poi in Italia

**3**

**i giorni**

passati in Italia dal militare libico (arrestato il 18 gennaio e rimpatriato il 21)



**Al governo**

### Il ministro della Giustizia



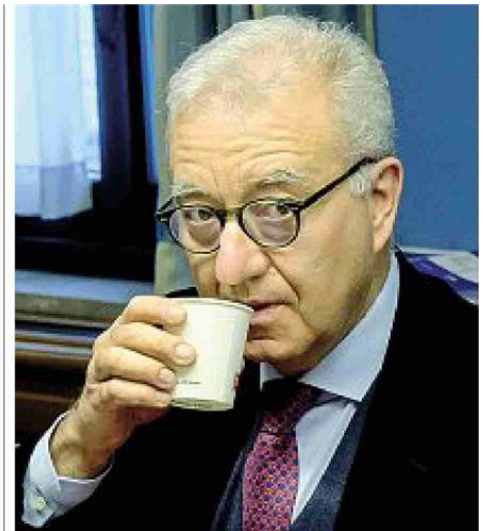
Carlo Nordio, 77 anni, dal 22 ottobre 2022 ricopre l'incarico di ministro della Giustizia, dopo una lunga carriera come magistrato. Nella vicenda Almasri è accusato di non aver fornito una risposta alla Corte d'appello di Roma per confermare l'arresto



### Il ministro dell'Interno



Matteo Piantedosi, 61 anni, guida il Viminale dall'ottobre 2022 dopo una carriera da prefetto (e capo di gabinetto al ministero). Nel caso Almasri è intervenuto dopo la scarcerazione gestendo l'immediato rimpatrio del militare libico



### Il sottosegretario alla presidenza



Alfredo Mantovano, 67 anni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, più volte parlamentare, è coinvolto nel caso Almasri perché alla sua guida è affidata l'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica



Peso:60%

## È GIUSEPPE MUSUMECI Catania, neo assessore ha un processo in corso

▶ **IL LEGHISTA** e consigliere comunale Giuseppe Musumeci entra a far parte della giunta del sindaco di Catania, il meloniano Enrico Trantino, con la delega alle attività produttive. Musumeci è a processo nella città etnea per corruzione elettorale, insieme al suo mentore ed ex vicepresidente regionale, il leghista Luca Sammartino. L'accusa è di favori e assunzioni in cambio di voti per le elezioni regionali 2017 e politiche 2018. A *MeridioNews*, il sinda-

co Trantino spiega di "non sapere" che l'assessore è imputato. Se lo avesse saputo prima? "Avrei valutato, ma quello a cui si fa riferimento è un processo che è a un binario morto", chiosa Trantino.

**SAUL CAIA**



Peso:8%



ARS

## Legge sul turismo: oggi l'approvazione

● Nella seduta di ieri l'Ars ha approvato altri articoli del disegno di legge «disciplina delle strutture turistico-ricettive», il cui esame riprenderà a Sala d'Ercole oggi alle 15 con l'obiettivo di arrivare all'approvazione finale. I Cinquestelle contestano la riforma: «Il settore turistico-ricettivo è troppo importante per rischiare di

danneggiarlo con l'approvazione frettolosa di norme che, se fatte male, potrebbero pesare come macigni».



Peso: 3%

MPA

## «Sulla questione “mancette” Trantino riferisca all’Ars»

«Invito il sindaco di Catania, l'assessore ai Lavori pubblici e l'assessore all'Urbanistica a riferire in Commissione IV dell'Assemblea regionale siciliana sulle possibili criticità, apprese dagli organi di stampa e cristallizzate in una lettera inviata dal primo cittadino al presidente dell'Ars, in ordine agli interventi infrastrutturali stabiliti attraverso norme di legge riguardanti la città di Catania e in modo particolare le periferie ivi insistenti. Più segnatamente si vuole capire come questa tipologia di interventi possa alterare la pianificazione urbanistica della città di Catania così come paventato dal sindaco medesimo». A scriverlo è il presidente della commissione IV dell'Ars ed esponente del Movimento per l'Autonomia, l'onorevole Giuseppe Carta, in riferimento alla notizia della lettera scritta da Entico Trantino e pubblicata ieri sulle pagine di questo quotidiano sul tema delle cosiddette “mancette” affidate alle decisioni dei singoli deputati Ars.

«Mi preme sottolineare - prosegue Carta - che l'invito è

rivolto senza alcun tono polemico ad una piena comprensione delle difficoltà che un amministratore locale lamenta rispetto ad investimenti di considerevoli risorse regionali (per poco più di un milione di euro) volte a qualificare alcune porzioni del territorio catanese, stante le prerogative di ciascun parlamentare e la sovranità dell'istituzione da questi rappresentata», conclude Carta. ●



Peso: 8%

## CALTAGIRONE

# Parco "Monte San Giorgio" l'operazione valorizzazione diventerà finalmente realtà

### Avviati gli interventi di riforestazione finanziati con il Pnrr per rendere fruibile il polmone verde

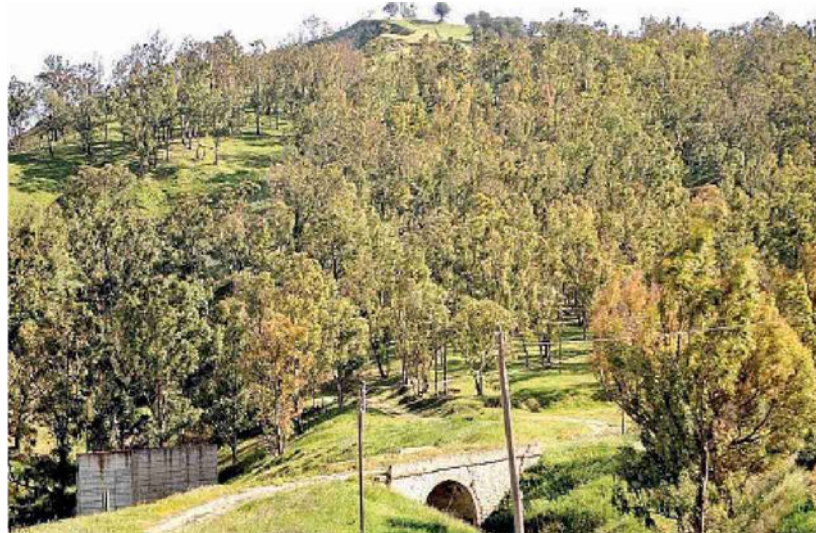
**CALTAGIRONE.** Forse è la volta buona per il pieno recupero e il ritorno alla costante fruizione pubblica di un polmone verde rimasto sinora lontano da un utilizzo ampio e duraturo, come invece avrebbe meritato. Adesso si muovono significativi passi avanti in questa auspicata direzione. Diventa realtà, infatti, l'operazione valorizzazione per il parco sub-urbano "Monte San Giorgio", di proprietà della Città metropolitana di Catania, dopo che quest'ultima, su proposta del Comune di Caltagirone (che detiene l'area in comodato gratuito), ha presentato e si è vista finanziare, nell'ambito del Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza), un progetto che prevede lavori di riforestazione ed eco-vegetazione per complessivi 150mila euro. Gli interventi in questione sono stati avviati nei giorni scorsi e si tradurranno nella collocazione di circa

3500 piante (specie autoctone mediterranee quali carrubi, querce, olivastri, etc.), che si aggiungono o sostituiscono quelle esistenti, in particolare quegli eucalipti che versano in pessimo stato.

Sarà poi l'impresa che esegue i lavori a occuparsi, nei cinque anni successivi, delle attività di irrigazione, di mantenimento degli alberi in condizioni di pieno decoro, di pulizia e scerbatura delle aree interessate. «Siamo soddisfatti per il concreto inizio degli interventi - dichiara il sindaco Fabio Rocuzzo - che consentiranno al parco di recuperare con gradualità una dimensione boschiva più compiuta attraverso la collocazione di essenze autoctone più consone al contesto. Ultimata la riforestazione, saranno effettuate dal Comune ulteriori attività di pulizia della zona con l'obiettivo, dopo procedure di evidenza pubblica, di affidarne la gestione a terzi. È no-

stro intendimento, infatti - conclude il primo cittadino di Caltagirone - sistemare e conservare al meglio questo spazio verde e restituirlo in condizioni di ottimale fruibilità alla nostra comunità».

Il parco sub-urbano Monte San Giorgio, che si trova all'ingresso nord di Caltagirone, è uno spazio che ben si presta ad accogliere villeggianti e quanti altri sono desiderosi di trascorrere momenti di relax all'aria aperta. ●



Peso:22%



# Atto dovuto, carte al tribunale dei ministri

## La Procura e l'inchiesta L'Innesco: la denuncia presentata dall'ex sottosegretario Li Gotti

**Ivan Cimmarusti**

ROMA

La premier Giorgia Meloni finisce sotto inchiesta per l'*affaire* Osema Almasri, il generale libico ricercato dalla Corte penale internazionale dell'Aja per crimini contro l'umanità nel carcere di Mitiga (Tripoli). Sotto accusa ci sono anche l'Autorità delegata alla sicurezza della Repubblica, Alfredo Mantovano, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il Guardasigilli Carlo Nordio. Nei loro confronti sono ipotizzati i reati di favoreggiamento personale, in riferimento al mancato arresto del militare, e il peculato, connesso al rimpatrio del libico con volo di Stato.

L'iscrizione nel registro degli indagati - conseguenza obbligatoria dopo la denuncia presentata dall'avvocato Luigi Li Gotti, ex sottosegretario alla Giustizia col Governo Prodi II - rappresenta un atto dovuto per la Procura di Roma, tanto che contestualmente alla notifica dell'avviso di garanzia il procuratore capo Francesco Lo Voi si è spogliato del procedimento e ha inviato gli atti al Tribunale dei ministri, competente in caso di reati commessi da esponenti di Governo nell'esercizio delle loro funzioni.

Sarà ora questo collegio (tre ma-

gistrati ordinari) a dover trovare riscontro alla denuncia e chiarire tutta la vicenda. Iniziata il 18 gennaio scorso a Torino, quando la Digos ha arrestato Almasri - in viaggio da dodici giorni tra Inghilterra, Belgio, Germania e come ultima tappa l'Italia - sulla base di un atto d'accusa diramato lo stesso giorno dalla Corte dell'Aja e contestualmente rilanciato con una Red notices dell'Interpol.

Stando alle procedure, l'arresto compiuto dalla Digos era stato irregolare, in quanto per essere eseguito doveva avere l'impulso della Procura generale di Roma (competente in questi casi) allertata preventivamente dal ministero della Giustizia. E qui nasce il nodo. Secondo via Arenula il 18 gennaio non era arrivato nulla dall'Aja. L'aspetto che potrebbe avere risvolti penali, però, è che neanche nei giorni successivi, il 20 gennaio, il Ministero ha mandato comunicazioni alla Procura generale, col risultato che il 21 la Corte d'Appello ha dovuto rimettere in libertà Almasri (si veda l'articolo a destra).

L'altro tema che dovrà essere affrontato è il rimpatrio del militare per «urgenti ragioni di sicurezza», ha spiegato il ministro Piantedosi, considerata «la pericolosità del soggetto». Il problema è che Almasri, sotto accusa per crimini contro

l'umanità, omicidio, violenze sessuali plurime e stupro di guerra nelle carceri libiche, è avvenuto attraverso l'utilizzo di un volo di Stato. Si pensi che, secondo le ricostruzioni, il Falcon battente bandiera italiana è atterrato intorno alle 11 del 21 gennaio scorso all'aeroporto Caselle di Torino, mentre la decisione di rimettere in libertà Almasri è giunta solo nel pomeriggio.

Adesso, come detto, il Tribunale dei ministri avvierà i dovuti accertamenti per chiarire le presunte responsabilità ipotizzate nella denuncia presentata dall'avvocato Li Gotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CHI È LO VOI



#### Da Palermo a Roma

Francesco Lo Voi, della corrente di destra Magistratura indipendente, è stato nominato procuratore di Roma il 22 dicembre 2021. In precedenza, dal 2014, ha ricoperto il ruolo a Palermo, anche nel periodo in cui l'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini finisce indagato nell'inchiesta Open Arms. A Palermo Lo Voi fu proposto in Commissione per gli incarichi del Csm da Elisabetta Casellati e dal togato Claudio Galoppi. In Plenum votarono per la prima volta in maniera compatta i laici di tutti gli schieramenti, dal Pd al M5S.



Peso: 17%

# Termini Imerese, arriva il bando da 15 milioni

## Aree industriali

È il primo avviso a valere sull'Accordo di programma da 105 milioni di euro

Rilancio dello stabilimento ex Blutec: il Gruppo Pelligra apre a nuovi soci

**Nino Amadore**

PALERMO

L'appuntamento è per i primi di febbraio: la data è ancora da stabilire ma non oltre il 15. In quei giorni sarà in Sicilia il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso con una missione ormai chiara: fare il punto sullo stato di avanzamento del piano di rilancio della zona industriale di Termini Imerese in provincia di Palermo e accelerare l'iter di reindustrializzazione. Un tema che il ministro ha affrontato per l'ennesima volta l'altroieri a Palermo: sia in pubblico, con i giornalisti, sia in privato nel corso di un incontro bilaterale con il presidente della Regione Renato Schifani. «Termini Imerese è l'emblema della svolta, un'area strategica che era diventata una Cattedrale nel deserto abbandonata, che tornerà ad essere un polo produttivo - ha detto il ministro al termine dell'incontro con il governatore siciliano -. Con Schifani ho sviluppato una piena collaborazione da inizio legislatura, per fare il punto su alcuni dossier di politica indu-

striale in Sicilia e tra pochi giorni saremo insieme proprio a Termini Imerese, per presentare il nuovo piano di sviluppo logistico di quell'hub che sarà il simbolo della svolta industriale di questo Paese».

La visita di Urso a febbraio è un'occasione per annunciare alcune novità sia sul fronte dell'azione istituzionale sia sul fronte imprenditoriale. Primi risultati di un lavoro fatto nei mesi scorsi sull'asse

Palermo-Roma per quanto riguarda le azioni istituzionali e sull'asse Catania-Roma per quanto riguarda, invece, l'attività del Gruppo Pelligra che ha rilevato, dopo aver vinto il bando, lo stabilimento ex Blutec impegnandosi ad assumere una parte dei 500 lavoratori ancora in cassa integrazione. Intanto sarà l'occasione per annunciare la pubblicazione del primo bando da 15 milioni a valere sull'Accordo di programma da 105 milioni firmato da Mimit, Regione siciliana, Anpal e Comune di Termini Imerese: un primo bando pilota potremmo definirlo perché serve, sostanzialmente, a verificare il reale interesse di possibili investitori nell'area industriale di Termini.

Un test che sarà utile per capire come regolarsi con gli avvisi successivi. Intanto va avanti la strategia del Gruppo Pelligra dell'imprenditore italo-australiano Ross Pelligra cui è stato trasferito lo stabilimento che fu di Blutec (e prima ancora di Fiat): a novembre sono stati avviati i percorsi di formazione per 350 lavoratori che erano ancora in cassa integrazione mentre la Regione ha erogato la prima tranche da 15 milioni dei 30 totali destinati a "svuotare" il bacino degli cosiddetti ex Fiat.

Le novità rilevanti arriveranno nelle prossime settimane con il rafforzamento programmato della società con una ricapitalizzazione apertura all'ingresso di nuovi soci. Un passaggio che si inquadra in una strategia complessiva del Gruppo Pelligra che ha intanto chiuso i primi accordi per il rilancio dell'ex stabilimento Blutec e per altre iniziative in programma sempre in quell'area. In-

tanto, secondo indiscrezioni, l'impresa statunitense Renesys Energy Inc, azienda specializzata nella progettazione e sviluppo di batterie di nuova generazione, farà qui lo stabilimento per la produzione di stoccaggio di energie rinnovabili per uso industriale e commerciale: investirà nel palermitano una parte dei 400 milioni pianificati in Italia. Altra novità riguarda l'ingresso di due partner strategici per Pelligra Italia: Niccolosi Trasporti (società catanese specializzata nel trasporto merci, nella distribuzione e nella logistica) che, in quella che è comunque la strategia del Gruppo Pelligra, potrebbe contribuire soprattutto nello sviluppo dell'interporto di Termini Imerese e Caec, Consorzio artigiano edile costruttori che ha sede a Comiso (Ragusa) ed è specializzato in ristrutturazione e costruzione di infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro Adolfo Urso a Palermo a febbraio per fare il punto sullo stato di avanzamento del progetto**



Peso: 19%



**Nel Mezzogiorno 17 mila euro per abitante contro i 25 mila nel Settentrione. E intanto continua "l'inganno delle percentuali"**

## Dal reddito disponibile al Prodotto interno lordo in Italia cresce ancora il divario tra Nord e Sud

ROMA - Il reddito disponibile delle famiglie per abitante del Mezzogiorno si attesta a 17,1 mila euro annui e si conferma il più basso del Paese: la distanza da quello del Centro-Nord, pari a 25 mila euro, è superiore al 30%. Lo sottolinea l'Istat nel suo ultimo report sui conti economici territoriali, che evidenzia anche come il Pil in volume sia aumentato dell'1,5% nel Mezzo-

giorno, più che altrove.

Servizio a pagina 2



Nel Mezzogiorno 17 mila euro per abitante; 25 mila nel Settentrione

# Dal reddito disponibile al Pil aumenta la forbice Nord-Sud

Continua quello che il QdS ha ribattezzato "inganno delle percentuali"

ROMA - Non si riduce la forbice tra il Nord e Sud Italia. Lo sottolinea l'Istat nel suo ultimo report sui conti economici territoriali, che raccontano come il divario del reddito disponibile delle famiglie al Nord superi del 30% quello del Sud.

**I dati si riferiscono al 2023** ed emerge che il reddito disponibile delle famiglie per abitante del Mezzogiorno si attesta a 17,1 mila euro annui e si conferma il più basso del Paese: la distanza da quello del Centro-Nord, pari a 25 mila euro, è superiore al 30%.

**Nel rapporto viene poi rilevato** come il Pil in volume sia aumentato dell'1,5% nel Mezzogiorno, in una percentuale maggiore rispetto ai territori del Nord Italia: + 0,7% nel Nord-ovest, + 0,4% nel Nord-Est e + 0,3% nel Centro (+0,7% a livello nazionale).

**Nel 2023, prosegue il rapporto,** le famiglie italiane hanno registrato un aumento del reddito disponibile ma inferiore all'inflazione. Il reddito disponibile pro capite - secondo i conti economici territoriali dell'Istat - è cresciuto a livello nazionale del 4,9% con il Nord-Ovest cresciuto del 5,7%, il Nord-Est del 5,1%, il Centro del 3,9% e il Sud del 4,7%. Nell'anno i prezzi sono cresciuti in media del 5,7%. Il

Nord-Ovest resta peraltro al primo posto nella graduatoria del Pil pro-capite, con un valore in termini nominali di 44,7 mila euro mentre nel Mezzogiorno il livello risulta leggermente inferiore a 24 mila euro. Nel 2023 l'inflazione è stata protagonista della scena economica vanificando l'aumento della ricchezza netta delle famiglie italiane.

**Secondo i calcoli di Banca d'Italia e Istat** alla fine del 2023 la ricchezza netta delle famiglie italiane è stata pari a 11.286 miliardi di euro. Rispetto al 2022 è aumentata del 4,5% a prezzi correnti, collocandosi sui livelli più elevati dal 2005, primo anno a partire dal quale sono disponibili i dati. "Tuttavia, valutata a prezzi costanti, la ricchezza netta è ancora inferiore a quella del 2021 di oltre 7 punti percentuali a causa della forte inflazione osservata nel 2022", viene scritto nel rapporto.

**Percentuali e dati in valore assoluto,** però, non raccontano la stessa verità. Vista la grande differenza accumulata negli anni, infatti, se il Pil del Sud è mille e quello del Nord è duemila, l'incremento dell'uno per cento su mille è dieci; l'incremento dello 0,8 per cento su duemila è sedici. Dal che, come è ovvio, si deduce che le percentuali spesso possono trarre in

inganno e la presunta crescita del Sud è in realtà solo un'illusione.

**Di fatto, dunque, il divario tra Nord e Sud** è ben lontano dall'essere azzerato, in tutti i settori: a settembre del 2024 uno studio realizzato dall'Ufficio studi della Cgia su dati Inps e Istat ha rilevato che sulle retribuzioni, le differenze tra Nord e Sud sono molto evidenti. Se gli occupati nelle regioni settentrionali percepiscono una retribuzione media giornaliera lorda di 101 euro, i colleghi meridionali ne guadagnano 75: insomma, i primi portano a casa uno stipendio giornaliero del 35 per cento in più dei secondi. A livello regionale la retribuzione media annua lorda dei lavoratori dipendenti della Lombardia è pari a 28.354 euro, in Calabria, invece, ammonta a poco più della metà; ovvero 14.960 euro.

**Va ricordato che il lavoro irrego-**



Peso: 1-6%, 2-33%



**lare**, molto diffuso nel Mezzogiorno, da sempre provoca un abbassamento dei salari contrattualizzati dei settori che tradizionalmente sono investiti da questa piaga sociale (agricoltura, servizi alla persona, commercio, ecc...). In questo studio viene spiegato come le disuguaglianze salariali siano legate al caro-vita e alla produttività che sono nettamente superiori al Settentrione rispetto al Meridione. Ma sono legate anche al fatto che i valori retributivi

medi sono condizionati negativamente dalla presenza dei contratti a termine (part time involontario, stagionali, intermittenti, ecc...), che gravitano in particolare nel Sud.

**Raffaella Pessina**



Peso:1-6%,2-33%

# Calano i tassi, al Sud le imprese chiedono più prestiti

DOMENICO CONTI

**ROMA.** Le imprese tornano ad aumentare la domanda di prestiti nel quarto trimestre 2024, soprattutto al Sud: è il segnale che il calo dei tassi da parte della Bce iniziato la scorsa estate sta arrivando all'economia reale, e che gli investimenti delle imprese, negativi nonostante l'aiuto del "Pnrr", potrebbero cambiare segno.

A dirlo è l'indagine sul credito bancario della Banca d'Italia, un focus specifico sulla situazione italiana che è parte della Bank Lending Survey della Bce. «Per la prima volta dal terzo trimestre del 2022 - si legge - la domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata, riflettendo il maggiore fabbisogno di finanziamenti per investimenti fissi, scorte e capitale circolante, nonché il più basso livello dei tassi d'interesse». Ancora nel terzo trimestre, secondo l'Istat, gli investimenti fissi lordi risultavano in calo, su base annua, del 3%, lasciando l'onere della crescita

del Pil su consumi - deboli - export e spesa pubblica. Anche le famiglie vedono un «nuovo marcato aumento» della propria domanda di mutui ipotecari, e la ripresa della domanda di credito tocca un po' tutti i comparti.

«Per il trimestre in corso - scrive Bankitalia - gli intermediari si attendono un lieve allentamento dei criteri per il credito alle imprese», mentre i criteri sui mutui rimarrebbero invariati. Il trend potrebbe, dunque, consolidarsi, visto che la Bce domani dovrebbe procedere al suo quinto taglio dei tassi d'interesse nella fase di allentamento iniziata la scorsa estate. Un fattore che ispira Francoforte alla prudenza è lo stallo della Fed di fronte alle incertezze di indebitamento e d'inflazione elevata legate ai piani di Trump. Nella sua riunione di oggi, la banca centrale Usa confermerebbe una pausa nel ciclo dei tagli, anche se saranno importanti le parole di Powell sul futuro.



Peso: 10%

## IL RAPPORTO DI SRM PRESENTATO AL PARLAMENTO UE

# Energia: più import di Gnl, porti siciliani strategici

### Nell'area Med cresce la produzione sulla riva Sud, l'Isola ponte con la costa Nord

**PALERMO.** L'Europa per soddisfare il proprio fabbisogno energetico dipende per il 58% dall'estero ed è la prima per tasso di dipendenza energetica, nonostante il 45% sia coperto da produzione interna da fonti rinnovabili. È il primo dato del "Med&Italian Energy Report 2025" realizzato dal centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo e dal Politecnico di Torino e presentato ieri al Parlamento europeo. Mentre gli Usa, totalmente autosufficienti sul piano energetico, sotto la presidenza Trump tenderanno ad aumentare l'export nel Vecchio continente di petrolio e soprattutto di Gnl, la cui quota è salita al 48%.

L'Italia è ancora più dipendente dall'estero, al 74,8%, però ha accumulato riserve di gas per il 98,5% facendo meglio dell'Ue e l'elettricità green ora copre il 41,2% del fabbisogno. Dobbiamo arrivare al 65% nel 2030 ed è anche per questo che ieri Legambiente Sicilia, presieduta da Tommaso Castronovo, ha chiesto ai sindaci di non opporsi ai nuovi impianti eolici e fotovoltaici e alla Regione di accelerare l'individuazione delle aree idonee.

I maggiori flussi energetici arriveranno via mare e in questo senso si aprono nuove prospettive per i porti siciliani, già oggi hub energetici prioritari nel Mediterraneo. Srm osserva che l'importazione di gas metano russo dopo l'invasione dell'Ucraina è sce-

sa al 4% e che a rimpiazzare le forniture per l'Italia e Nord Europa, fino al

38%, ci ha pensato l'Algeria attraverso il gasdotto sottomarino TransMed che arriva a Mazara del Vallo, e con il Gnl fino al 17,2%. Cresceranno le importazioni europee di metano e di Gnl, la tregua in Medio Oriente potrebbe ora accelerare l'entrata in esercizio del giacimento offshore israeliano "Leviathan", così come potrebbero tornare a pieno regime i transiti dal canale di Suez di navi petroliere e gasiere. E qui entra in gioco il ruolo dei porti siciliani: Augusta è fra i primi dieci porti energy del Mediterraneo, movimentata 12 milioni di tonnellate di greggio e 9,5 milioni di tonnellate di prodotti raffinati; i primi 5 Energy port italiani concentrano il 69% del traffico e sono Trieste, Cagliari, Augusta, Milazzo e Genova. Trieste è il più importante porto energetico e gateway dell'Italia. Tre di questi porti sono nel Mezzogiorno.

Insomma, evidenzia lo studio di Srm, la sfida per i nostri porti sarà triplice: attrezzarsi per offrire alle flotte rinnovate il rifornimento di combustibili alternativi affinché attraccino qui; dotarsi delle necessarie infrastrutture per accogliere i maggiori flussi di traffico marittimo commerciale legato alle importazioni di petro-

lio e Gnl; contribuire allo sviluppo del costruendo corridoio Africa-Europa per l'importazione di idrogeno e dell'accordo fra Italia, Albania e Eau.

E a proposito di Africa e di aumento della produzione rinnovabile, il Rapporto di Srm fa presente che «la sponda Sud del Mediterraneo mostra promettenti potenzialità per il solare e l'eolico; infatti, considerando la generazione da fotovoltaico, basterebbe meno dell'1% della superficie dei Paesi della costa Sud per generare elettricità sufficiente a soddisfare la loro futura domanda di energia elettrica, ma anche a produrre elettricità in eccesso che potrebbe essere esportata verso le altre due sponde. La maggiore parte della capacità installata è attualmente concentrata nella costa europea Med: su un totale di 112,5 GW di capacità fotovoltaica installata nel 2023, l'81,9% è localizzato nella costa settentrionale, mentre solo il 2,8% in quella del Nord Africa; per quanto riguarda l'eolico, su un totale di 92,6 GW, l'82,5% è localizzato nella costa settentrionale e solo il 4,3% in Nord Africa».

M. G.



Peso: 22%



PROGETTI

# In Sicilia una banca finanzia le idee dei giovani che rinascono

Giancarlo Salemi

«Hai un'idea sociale, artistica o culturale per migliorare la comunità in cui vivi? Se hai meno di 18 anni diventa youthplanner». Quando si dice che il futuro appartiene ai giovani è tanto vero quanto l'idea che hanno avuto alla Fondazione comunitaria di Agrigento e Trapani, un'organizzazione della società civile, nata nel 2019 su spinta anche dalle arcidiocesi locali, che promuove lo sviluppo sociale, economico, culturale e ambientale nel territorio delle province siciliane. Hanno creato una "banca dei giovani per i giovani" in cui dieci ragazzi fanno parte della direzione della "Youth Bank" e sono responsabili del finanziamento di micro progetti realizzati da altri coetanei. Il tutto per creare quel welfare di comunità che arriva laddove le istituzioni fanno fatica. «I beneficiari a cui si rivolge questo progetto sono i minori in carico agli organi della giustizia minorile», sottolinea Daniela Avanzato, laureata in Economia all'Università Cattolica di Milano e tornata in Sicilia con l'obiettivo di dare un contributo allo sviluppo del suo territorio, con le sue competenze di project management nel Terzo settore. Oggi come coordinatrice dei programmi di cooperazione locale della Fondazione spiega: «Questi giovani anche se

hanno un passato difficile hanno l'opportunità di esplorare e sperimentare nuove prospettive, nonostante le sfide che possono incontrare nel percorso della giustizia minorile. Un'esperienza da considerare pilota perché è la prima volta che la Youth Bank arriva in Sicilia». Già, perché questo modello di "economia sociale" nasce nei primi anni del 2000 in Irlanda del Nord e poi si sviluppa in 28 Paesi di diversi continenti, dall'Europa all'America. Per quanto riguarda l'Italia, le prime esperienze di Youth Bank risalgono al 2008 con delle iniziative nel territorio del Comasco promosse dalla Fondazione provinciale locale e, adesso, sono arrivate anche in Sicilia. «Abbiamo modulato il modello e reso peculiare alle esigenze dei territori, il cuore pulsante dell'iniziativa - spiega Avanzato - è il sostegno finanziario alle idee sviluppate dagli stessi adolescenti per migliorare le proprie comunità». Così, tra i progetti finanziati c'è "l'orto del cuore" a Fieri, quartiere periferico di Catania senza luoghi di aggregazione e che adesso si ritrova con cinque postazioni per coltivare ortaggi; a Ragusa, un'area abbandonata della città è stata trasformata in un luogo inclusivo per giovani e bambini e a Siracusa nel Parco Robinson i giovani hanno realizzato attività ludico-

educative, dal ping-pong al basket fino agli scacchi per promuovere la partecipazione dei più giovani. «Dare a questi ragazzi il potere di pensare liberamente e mettere in pratica le loro idee cambia la visione che possono avere della vita» spiega ancora Avanzato, che ricorda anche il progetto Bi-Quality, il cui obiettivo è rigenerare e valorizzare gli spazi pubblici di Mazara del Vallo e Castellammare del Golfo. Nella prima città, è stato pulito e riqualificato un cortile, installati dei tavoli da studio e bidoni per la raccolta differenziata; nella seconda, l'attenzione è stata rivolta alle aree verdi con l'obiettivo di creare un orto e un'area pic-nic attrezzata con secchi per la differenziata. Iniziative che arrivano anche a Palermo, dove con "Sport per la Strada" si sono realizzate attività di animazione con calcio, ginnastica a corpo libe-



Peso:46%

ro e baby kick boxing, insieme a una piccola palestra itinerante, rivolgendosi in tal modo ai bambini di quartieri periferici che non hanno accesso ai servizi sportivi gratuiti. Ma l'impegno della Fondazione, che conta 20 persone impegnate sul campo, non si ferma qui. Da segnalare i progetti in fieri come "Futura-ma", selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e cofinanziato da Fondazione Cassa Depositi e Prestiti, che promuove lo sviluppo di competenze scientifiche, tecnologiche, artistiche e matematiche (STEAM) nei ragazzi di 14-17 anni attraverso la sperimentazione di modelli di apprendimento interattivi, e "Sfide", un programma sviluppato con i fondi NextGenerationEU per contrastare la dispersione scolastica.

Le attività si svolgono a Mazara del Vallo con la Fondazione comunitaria che si occupa di svolgere laboratori didattici per gli adolescenti sulla sostenibilità ambientale e dei Green Jobs, i mestieri e le opportunità di lavoro dell'economia sostenibile. Infine, la Fondazione ha sostenuto anche la startup di una cooperativa sociale "Beehive" a Trapani, che si occupa di promozione del south working, ovvero invogliare le grandi aziende a mandare i propri dipendenti a svolgere il "lavoro agile" nel Mezzogiorno. Da dove nasce tutto questo impegno? «C'è una narrazione che vuole il Sud arretrato, destinato a spopolarsi e implodere - conclude Avanzato - ma non è così. Invece i territori sono vivi e vanno valorizzati, bisogna avere la pazienza ma il cambiamento è possibile. E quando con la mia

squadra vediamo i risultati concreti allora il nostro impegno si moltiplica ed è questa la soddisfazione più grande».

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Crescono le iniziative locali che promuovono lo sviluppo sociale, economico e culturale  
Ad Agrigento e Trapani la Youth Bank finanzia microprogetti realizzati da giovani, mentre a Mazara del Vallo nascono laboratori per adolescenti sulla sostenibilità ambientale**



Peso:46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



**L'ALLARME DI UNIONCAMERE E CONFESERCENTI: 800 MLN IN MENO DALL'EXPORT E SALDI AL -20%**

## In Sicilia crollano i consumi

*Confcommercio propone l'istituzione di un bonus da usare nei negozi di vicinato*

**DI FILIPPO MERLI**

Dall'export ai saldi: il 2024 della Sicilia si era chiuso con un segno negativo nelle esportazioni e il 2025 è iniziato con un crollo dei consumi certificato dai primi giorni dei saldi invernali. A lanciare l'allarme sono state le associazioni di categoria, che hanno invocato «misure straordinarie» per far fronte alla crisi del settore.

**Lo scorso dicembre Unioncamere** aveva segnalato un brusco calo dell'export nel terzo trimestre del 2024, con una perdita di 800 milioni di euro di fatturato, facendo il bilancio dei nove mesi di vendite all'estero da 10,4 miliardi di gennaio-settembre 2023 a 9,8 miliardi dello stesso periodo del 2024, con una flessione del 5,9%.

**Mentre il Pil della Sicilia** continua a crescere più velocemente del resto d'Italia (+1,3% nel 2023 e +1,9% nel 2024) i consumi delle famiglie sono fermi o in calo. La dimostrazione è nell'esito del sondaggio di Confesercenti Sicilia tra i commercianti di Fi-

simo, il comparto moda dell'isola. «Attendevamo una netta ripresa dei consumi che invece è mancata», ha spiegato **Vittorio Messina**, presidente di Confesercenti Sicilia. «Nelle città metropolitane il calo sfiora il 20% ed è ancora più incisivo in tanti dei comuni più piccoli».

«**La spesa viene sempre** più spesso dirottata su altri voci che riguardano food, viaggi e tempo libero, e sempre meno nell'abbigliamento e nelle calzature che prima erano una voce importante della spesa delle famiglie non solo come bene di necessità, ma anche di piacere. Il risultato è che le realtà più solide affiancano il commercio fisico a quello online e riescono a sopravvivere, mentre i negozi più piccoli entrano in sofferenza».

**Anche Confcommercio Palermo** ha espresso preoccupazione per il netto calo dei consumi in Sicilia. «Servono misure straordinarie per fronteggiare una straordinaria crisi del commercio e del settore moda in particolare, confermata dai primi dati dei saldi invernali», ha sottolineato il

presidente **Patrizia Di Dio**, che ha chiesto un incontro urgente col governatore di centrodestra dell'isola, **Renato Schifani**, e con l'assessore regionale alle attività produttive, **Edy Tamajo**.

«**Il calo dei consumi è dovuto** al ridotto potere d'acquisto delle famiglie che magari hanno anche modificato le loro priorità», ha proseguito Di Dio. «In Sicilia abbiamo il reddito pro capite più basso d'Italia e a questo bisogna aggiungere l'aumento dei costi delle materie prime, l'aumento delle bollette e un sentimento diffuso di scarsa fiducia».

**Il presidente della costola palermitana** di Confcommercio ha suggerito alcune possibili soluzioni per far fronte al crollo dei consumi. «La prima proposta è quella di istituire un bonus da utilizzare per gli acquisti di articoli di abbigliamento nei negozi di vicinato», ha detto. «La seconda è sostenere le aziende presenti da anni che hanno avuto maggiori perdite dal 2019 a oggi».



Peso: 22%



# Acea entra nella gestione dell'acqua in Sicilia

## LA GARA

**ROMA** Ora è ufficiale: Acea, il gruppo guidato da Fabrizio Palermo, sbarca in Sicilia, rafforza la leadership nell'idrico, e amplia la sua presenza nel territorio italiano, dove già conta oltre dieci milioni di utenti serviti in sei regioni. Sarà dunque il raggruppamento temporaneo di imprese formato da Acea Molise (controllata da Acea) e dalla catanese Cogen, il socio privato di Aretusacque spa,

la società mista che sarà partecipata al 51% dai Comuni del territorio. La società si occuperà della gestione del Servizio idrico integrato (SII) di 19 comuni nella provincia di Siracusa e la concessione avrà una durata di 30 anni. A chiudere il dossier è la delibera del commissario dell'Assemblea territoriale idrica di Siracusa Rosaria Barresi del 27 gennaio che dichiara «efficace ai sensi dell'art 32 comma 7 del D. Lgs 50/2016 l'aggiudicazione della gara in oggetto, disposta con deliberazione n. 2 del 6 settembre 2024». La gara ha un valore stimato di oltre 1,2 miliardi e riguarda la gestione di

circa 2.000 chilometri di rete idrica, di circa 1.300 km di rete fognaria, di 166 mila utenze idriche, pari a 390 mila abitanti serviti. Gli investimenti previsti ammontano a 366 milioni.



Fabrizio Palermo, ad di Acea



Peso: 7%

**Per le strade siciliane  
pioggia di risorse  
Anas nel 2025 investe  
237 milioni in più**

SERVIZIO pagina 8

# Anas "scommette" sulla Sicilia «+413% investimenti delle opere»

**Palermo.** Nel 2025 previsto aumento di budget di 237 milioni di euro. Plauso di Schifani

**PALERMO.** «Il lavoro di Anas in Sicilia negli ultimi anni ha portato a un aumento rilevante di produzione sia per la manutenzione programmata, sia per le nuove opere. Si può osservare un trend in costante crescita se si confrontano le produzioni relative alla manutenzione programmata nell'arco temporale che va dal 2021 al 2024. Difatti, nel 2021 l'anno si è chiuso con un investimento pari a 107,08 milioni di euro; nel 2022 l'investimento è stato di 133,07 milioni di euro; nel 2023 l'importo è cresciuto a 142,77 milioni di euro; mentre il 2024 si è chiuso con 205,82 milioni di euro». A renderlo noto è l'Anas, spiegando che con tali interventi è stata migliorata la pavimentazione stradale, la qualità e la sicurezza delle opere d'arte, delle gallerie, degli impianti tecnologici e delle barriere stradali. Per il 2025 è stato pianificato un incremento di budget da destinare alla manutenzione pari

ad oltre 237 milioni di euro. Per gli investimenti annuali nelle nuove opere realizzate sull'Isola dal 2021 al 2024, invece, si registra un trend in crescita del 413%. «Si prendono in considerazione - prosegue la nota dell'Anas - i 53,73 milioni di euro di investimenti del 2021; i 99,85 milioni di euro del 2022; i 100,09 milioni di euro del 2023; fino ad arrivare ai 221,65 milioni di euro relativi all'anno 2024. Per il 2025 è stato pianificato un ulteriore incremento di budget pari ad oltre 247,48 milioni di euro. Questi investimenti hanno consentito di aprire al traffico nuovi tronchi stradali e di avviare diversi cantieri. Nel corso del 2025 partiranno ulteriori lavori sul territorio che contribuiranno in maniera significativa al processo di riqualificazione e trasformazione della rete stradale e autostradale regionale».

Soddisfatto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani: «Il

forte incremento degli interventi, sia per la manutenzione programmata sia per le nuove opere, rappresenta una notizia di grande rilevanza. Con oltre 427 milioni di euro già investiti complessivamente nel 2024, e una previsione di spesa di 484 milioni per quest'anno, possiamo finalmente imprimere una svolta decisiva alla sicurezza e alla qualità della nostra rete stradale e autostradale. Un esempio concreto - prosegue Schifani - è il lavoro avviato sulla A19 Palermo - Catania, arteria fondamentale per la Sicilia, per cui ho l'onore di ricoprire il ruolo di commissario straordinario per il Piano di manutenzione».



Peso: 1-2%, 8-21%

# Sicilia in testa per tasso di crescita

Istat. L'Isola guida la classifica per Pil e consumi globali, ma è ultima per valori pro-capite

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** L'Istat conferma ufficialmente i dati già annunciati dalle analisi della Svimez e dal centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo: fra il 2021 e il 2023 il Sud è cresciuto più del resto d'Italia, e in particolare nel 2023 si è avuta un'accelerazione, con il Pil a +0,7%. E in questo contesto Sicilia e Abruzzo ex aequo sono le regioni con la maggiore crescita in assoluto nel Paese, avendo riuscite ad attivare un booster al Pil del +2,1%. La pubblicazione aggiornata dei "Conti economici territoriali" ci dice anche che la Sicilia è quinta per aumento dei consumi finali delle famiglie, con un ragguardevole +1,5% dopo gli ultimi anni di stasi del mercato interno. A fare meglio sono state Trento, Bolzano, Valle d'Aosta e Bolzano. Però i dati vanno guardati sempre nella loro interezza o si corre il rischio di essere abbagliati da specchietti per allodole. Infatti, l'osservazione degli stessi numeri rapportati però alla media per singolo abitante evidenzia l'enorme divario che si amplia fra Nord e Sud. Con 44.700 euro nel 2023, il Nord-Ovest resta la ri-

partizione con il Pil per abitante più elevato. Seguono il Nord-Est, con 42.500 euro e il Centro con 38.600 euro. Il Mezzogiorno si conferma ultimo, con 23.900 euro, e si amplia ulteriormente il divario con il Centro-Nord: la differenza del Pil per abitante nel 2023 sale a 18.300 euro. In questa triste compagnia la Sicilia è in coda alla classifica, per la precisione penultima precedendo la Calabria, con 22.900 euro di Pil per abitante. Analogamente, se nel Nord-Ovest ogni abitante spende 24.200 euro in un anno, i consumi in Sicilia la collocano ultima della lista con appena 17mila euro.

Sono le due facce della stessa medaglia: siamo forti nell'insieme e

deboli come singoli.

Scendendo nel dettaglio, è possibile scorgere comunque una tendenza alla crescita che sembra costante: in Sicilia il Pil per abitante è passato da 19.100 euro del 2021 a 22.900 euro del 2023; la spesa per consumi finali pro-capite da 14mila (+5%) a 17mila euro (+1,5%); il Pil

complessivo, che era cresciuto del +7,8% nel 2022 si è mantenuto al +2,1% (in entrambi i casi top in Italia); purtroppo l'incidenza dell'economia non osservata resta ancora alta, al 16,4%, fra rivalutazione (7,4%), lavoro irregolare (6,1%) e attività illegali, mance e fitti in nero e integrazioni su domanda-offerta non dichiarate (3%). A sua volta, il reddito disponibile delle famiglie, per ciascun abitante, è salito da 15.033 euro del 2021 a 16.907 euro del 2023 (+5,5%). A livello provinciale, il Pil per abitante varia dai 18.200 euro di Enna ai 29.300 euro di Siracusa. Il valore aggiunto per abitante oscilla fra i 16.100 euro di Agrigento ai 26.300 di Siracusa, che risulta così la provincia più produttiva.

Il dato unitario mostra che il divario fra Nord e Sud aumenta Siracusa è la provincia più produttiva



Sicilia prima per crescita del Pil



Peso:24%



## La diga svuotata ora Salvini apre un dossier

Il caso della diga Trinità di Castelvetrano, che va progressivamente svuotata per consentire gli interventi di messa in sicurezza, surriscalda il clima al ministero delle Infrastrutture, che ventila l'ipotesi di un commissariamento.

● a pagina 2

*L'emergenza*

# Salvini alza il tiro l'ombra del commissariamento sulla diga da svuotare

Uno spreco d'acqua insostenibile, mentre gli invasi siciliani contengono la metà dell'acqua dello scorso anno. Il caso della diga Trinità di Castelvetrano, che va progressivamente svuotata per consentire gli interventi di messa in sicurezza, fa surriscaldare il clima al ministero delle Infrastrutture, che ventila l'ipotesi di un commissariamento per avviare in fretta i lavori.

È l'ennesima giornata ad alta tensione attorno all'invaso che riforniva acqua nelle campagne del Trapanese. L'acqua viene ancora buttata a mare e il deputato di Avs Angelo Bonelli attacca apertamente il titolare del dicastero alle Infrastrutture Matteo Salvini: «È inaccettabile che, mentre l'Italia e la Sicilia vivono una crisi idrica senza precedenti, 130 mila metri cubi d'acqua al giorno vengano sversati in mare». Risorse che per Bonelli «sarebbero sufficienti per irrigare 80 ettari di vigneti per un'intera stagione. Stiamo parlando di 1,5 metri cubi al secondo, una quantità enorme che si perde inutilmente, mentre migliaia di ettari di terreni e centinaia di aziende agricole rischiano di restare a secco». Per Bonelli, Salvini «è il responsabile di questa situazione».

L'impianto è ancora gestito dal

dipartimento Acque e rifiuti della Regione, che aveva ottenuto nel 2016 un finanziamento da tre milioni di euro per la messa in sicurezza della diga «ma ne servono almeno venti» sussurrano dalla Regione. Già a inizio gennaio il ministero aveva imposto lo svuotamento dell'invaso perché la relazione trasmessa dalla Regione a ottobre 2024 presentava numerose contraddizioni. Uno scandalo che ha portato il ministero a intervenire ventilando di sostituirsi alla Regione. Salvini ha convocato una riunione sul dossier dighe e chiede passi in avanti anche alla luce dei finanziamenti già erogati dal Mit.

«In riferimento alla diga siciliana denominata Trinità, il Mit sta lavorando da tempo e con rigore» si legge in una nota del ministero. Ma Salvini, pur non nominandolo, risponde comunque a Bonelli: «È utile rammentare, anche alla luce di alcune polemiche francamente pretestuose, che la gestione è della Regione siciliana, mentre il dicastero ha il compito di assicurare l'utilizzo dell'acqua, fermo restando che la struttura deve essere sicura». Insomma, il rischio di cedimenti strutturali era troppo alto: non a caso nei giorni scorsi la Prefettura di Trapani aveva predisposto i piani di emergenza con i Comu-

ni a valle dell'invaso. «Il nostro Paese - recita ancora la nota del Mit - ha già vissuto troppe tragedie legate al settore idrico, e anche per questo è auspicabile che un simile tema non venga sottovalutato o strumentalizzato».

Dal ministero aggiungono: «Di fronte ai rilievi di inadeguatezza strutturale della diga, peraltro finanziati dal Mit, non si è potuto far altro che ridurne la portata e lavorare per trovare una soluzione. Una delle ipotesi è il commissariamento, per accelerare le procedure e ripristinare la piena funzionalità. Salvini sta seguendo il dossier con particolare attenzione. È doveroso evidenziare, infine, che non solo per l'idrico ma anche per altri settori come strade o ferrovie stiamo pagando anni di mancati investimenti - soprattutto sulla manutenzione - e controlli superficiali».



Peso: 1-3%, 2-31%

In serata Salvini ha convocato una riunione sul dossier dighe, ma sull'ipotesi del commissariamento, fa sapere che si tratterebbe di una decisione «in accordo con il presidente della Regione siciliana Renato Schifani». Il luogotenente inviato dal dicastero (o scelto da Roma tra i dirigenti regionali) potrebbe essere nomina-

to nelle prossime ore. L'acqua ormai è stata sprecata. Sulla sicurezza non si può più attendere.



▲ **Il luogo**

La diga Trinità nel territorio di Castelvetrano non garantisce le condizioni di sicurezza e deve essere svuotata



Peso: 1-3%, 2-31%

# Regione, mancano i progetti i fondi per gli asili vanno ai consulenti

Un milione e mezzo di euro per nidi e ospedali utilizzati per pagare i maxi-compensi degli esperti

I governo ha deciso di togliere un milione e mezzo dai fondi destinati alla salute e al sociale per pagare consulenti. È una "riprogrammazione" dei fondi dell'Accordo di coesione, che passa attraverso una serie di passaggi burocratici e deve avere il via libera del governo nazionale. Via libera che è arrivato l'ultimo giorno del 2024. Tolti un milione e mezzo da quel capitolo che contiene progetti, tra gli altri,

per ospedali e asili nido. Quei soldi verranno spostati nella rubrica che riguarda l'Assistenza tecnica. Andranno a esperti o società che si occupa di supportare l'azione dell'amministrazione regionale. Consulenti spesso ben pagati, con "onorari" da 400 o 500 euro al giorno.

di **Accursio Sabella** a pagina 2

## “Non ci sono progetti” E i fondi per gli asili finiscono ai consulenti

Il caso dell'accordo di Coesione: cancellati 1,5 milioni per nidi e ospedali  
Risorse dirottate sull'assistenza tecnica. E su esperti pagati 500 euro al giorno

di **Accursio Sabella**

Il governo ha deciso di togliere un milione e mezzo dai fondi destinati alla salute e al sociale per pagare consulenti. Tecnicamente, si tratta di una "riprogrammazione" dei fondi dell'Accordo di coesione, che passa attraverso una serie di passaggi burocratici e deve avere il via libera del governo nazionale. Via libera che è arrivato l'ultimo giorno del 2024: "Si può procedere". E la Regione ha deciso: via un milione e mezzo da quel capitolo che contiene progetti, tra gli altri, per ospedali e asili nido. Quei soldi verranno spostati nella rubrica che riguarda l'Assistenza tecnica per la spesa dei fondi per lo Sviluppo e la coesione. Tradotto: andranno a esperti o società che si occupano, appunto, di supportare l'azione della pubblica amministrazione re-

gionale in diversi campi, dalla comunicazione alla revisione. Consulenti spesso ben pagati, con "onorari" da 400 o 500 euro al giorno.

Questa operazione è avvenuta in giunta, attraverso la sostituzione di alcuni progetti inizialmente compresi nell'Accordo solennemente firmato nel maggio scorso, al Teatro Massimo di Palermo, tra la premier Giorgia Meloni e il presidente della Regione Renato Schifani.

Da quello schema, sono stati cancellati, per l'esattezza, tre interventi per un totale di 2,6 milioni di euro. Si tratta, nello specifico, di progetti che prevedevano la ristrutturazione, il recupero o l'adeguamento di alcuni locali dei Comuni di Marsala, Grammichele e San Giuseppe Jato che sarebbero stati poi utilizzati per le finalità previste appunto dalla rubrica "Sociale e Salu-

te". Interventi «ai quali i Comuni hanno successivamente rinunciato - fanno sapere dall'assessorato alla Famiglia e alle politiche sociali guidato dalla democristiana Nuccia Albano - perché nel frattempo sono stati finanziati anche dal Pnrr». Quindi quei lavori si faranno, e - ecco l'altra buona notizia - si erano anche resi liberi quei 2,6 milioni.

Dal governo, però, è arrivata la



Peso: 1-14%, 2-34%, 3-9%



scelta di inserire sì due progetti al posto di quei tre, ma per un ammontare assai inferiore. Si tratta di due interventi per mettere a punto due asili nido a Comiso e Ravanusa, costo totale: 1,120 milioni di euro. Così, ecco ancora a disposizione la bellezza di un milione e mezzo. Ma il governo ha deciso che quel residuo, pari, per l'esattezza a 1.507.343,17 euro deve essere attribuito «alla Linea di Azione 'Assistenza tecnica all'Accordo per la coesione e rafforzamento Governance e Capacità amministrativa», una scelta messa nero su bianco in delibera. «Il governo non ha presentato altri progetti da finanziare», fanno invece filtrare dalla Regione. E così, in mancanza di meglio, i soldi andranno agli esperti.

Una modifica, quella della giunta, concordata col governo nazio-

nale. E infatti, la proposta della Regione viene inviata al Ministero per il Sud, guidato dal meloniano Tommaso Foti, dopo la nomina in Commissione europea di Raffaele Fitto. «In esito all'istruttoria avviata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud», riporta il governo regionale nella propria delibera, il ministro, il 31 dicembre del 2024 (la nota arriverà alla Regione il 7 gennaio), «ha comunicato l'accoglimento della proposta di riprogrammazione».

E così, mentre si sgonfia il capitolo dell'Accordo di coesione riguardante il sociale e la salute, in una Regione che soffre per la mancanza di asili nido, oltre che per una sanità piena di problemi, cresce il capitolo denominato "Capacità amministrativa", oggi superiore ai 90 milioni di euro. Per capirci, più del-

l'intero finanziamento destinato ai capitoli "Istruzione", "Energia" o "Digitalizzazione".

E la Sicilia con mille problemi rischia di scoprirsi come l'isola dei consulenti. Non a caso, nel documento con cui viene spostato il milione e mezzo dal sociale agli esperti, viene citata un'altra recente delibera di giunta. È quella con la quale il governo ha approvato, appunto, il "Piano per l'assistenza tecnica", "diretto ad assicurare la disponibilità di strumenti e competenze in grado di sostenere l'attuazione dell'Accordo, attraverso anche l'acquisizione dei supporti specialistici". Consulenti, appunto. Che crescono, di giorno in giorno. Fino a somigliare a una - ben pagata - pubblica amministrazione parallela.

***L'amministrazione:  
"Alcuni interventi già  
coperti dal Pnrr,  
mancano iniziative  
da finanziare"***



**© L'intesa**

La spesa dei fondi dell'accordo di Coesione, siglato dalla premier Giorgia Meloni e dal governatore Renato Schifani (nella foto al Teatro Massimo), è stata riprogrammata alla fine del 2024



Peso: 1-14%, 2-34%, 3-9%





Peso:1-14%,2-34%,3-9%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



## CATANIA

### La festa di Sant'Agata fra istituzione di "zone rosse" e iniziative anche a Librino

Il prefetto Librizzi ha disposto un'ordinanza che prevede dal primo febbraio e fino al 30 aprile sei "zone rosse" in cui non potranno stazionare soggetti molesti e malintenzionati.

SERVIZI pagine II-III



# Arriva l'ordinanza: durante Sant'Agata sei aree del centro diventano "zone rosse"

Il prefetto Maria Carmela Librizzi ha adottato un'ordinanza «contingibile ed urgente», ai sensi dell'articolo 2 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, con cui si dispone il divieto di stazionamento, limitatamente ad alcune zone della città di Catania, nei confronti di soggetti che, nelle stesse aree, assumano atteggiamenti aggressivi, minacciosi o insistentemente molesti, determinando un pericolo concreto per la sicurezza pubblica.

L'ordinanza risponde a specifiche direttive del Ministro dell'Interno in tema di sicurezza urbana - ciò al fine di assicurare misure sempre più efficaci di contrasto alla criminalità diffusa e la piena fruibilità di spazi pubblici da parte di cittadini - ed è stata preceduta da alcune riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alle quali ha partecipato anche il sindaco Enrico Trantino.

Il provvedimento, spiega una nota della Prefettura, è stato adottato in previsione dei festeggiamenti in onore di Sant'Agata, nonché delle festività pasquali e del 25 aprile, in previsione dell'intensificarsi della presenza di cittadini e turisti nelle aree del centro

storico, «venendo in rilievo, in proposito, la necessità di porre in essere iniziative ulteriori rispetto agli ordinari strumenti di controllo del territorio, al fine di assicurare in modo ancora più incisivo quell'ordinato vivere civile che rappresenta il naturale obiettivo dello Stato di diritto».

In particolare, sulla base dei dati in possesso delle forze di polizia, riferiti, tra l'altro, anche all'andamento dell'indice di delittuosità nell'ambito urbano di Catania, il questore Giuseppe Bellasai - su indicazione del Prefetto - ha costituito un gruppo di lavoro al quale hanno partecipato anche l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza e la Polizia locale, col compito di individuare le aree del capoluogo caratterizzate da maggiore esposizione a rischi per la sicurezza.

All'esito di tale attività sono state previste sei "zone rosse" ove si applicherà il predetto divieto di stazionamento - e, in caso di violazione, il conseguente allontanamento dei trasgressori - a quei soggetti che, come detto prima, in

dette aree assumano atteggiamenti aggressivi, minacciosi o insistentemente molesti, determinando un pericolo concreto per la sicurezza pubblica, tale da ostacolare la libera e piena fruibilità di quelle aree e risultino già destinatari di segnalazioni all'Autorità giudiziaria, per reati di particolare allarme sociale come percosse, lesioni, rissa, furto con strappo, rapina, danneggiamento e in materia di stupefacenti o che siano stati segnalati come parcheggiatori abusivi.

Le aree in questione sono state individuate nelle aree poste in prossimità



Peso: 1-5%, 14-51%



della Stazione ferroviaria e di piazza Borsellino e in quelle a forte vocazione turistica, commerciale e di movida, ovvero le zone intorno alle piazze Duomo, Università, Stesicoro, alla Villa Bellini e al Teatro Massimo.

Tali aree sono quelle ritenute maggiormente esposte al rischio di proliferazione di forme di illegalità diffusa o di criminalità, che richiedono l'adozione di ulteriori e straordinarie iniziative di prevenzione e sicurezza urbana, rispetto a quelle già adottate - è il caso delle operazioni "Alto Impatto", del controllo integrato del territorio e dei

servizi destinati a fronteggiare la cosiddetta "malmovida" - finalizzate ad accrescere gli standard di messa in sicurezza delle medesime zone.

Il provvedimento rimarrà in vigore dal primo febbraio al 30 aprile prossimi.

«L'obiettivo - sottolinea, in merito al provvedimento in questione, il prefetto Librizzi - è quello di fornire alle Forze dell'ordine - sin dall'ormai prossima festa di Sant'Agata - un ulteriore strumento di prevenzione di condotte illecite e di comportamenti che, comunque, pos-

sano minare l'ordinato vivere civile, consentendo, in tal modo, alla collettività di poter fruire pienamente e in maniera sicura delle aree interessate dal provvedimento».

**Il prefetto dispone il divieto di stationamento per soggetti aggressivi, molesti o minacciosi dal primo febbraio fino al 25 aprile**

## LIBRIZZI

**Strumento  
ulteriore  
per prevenire  
le condotte  
illecite**



Peso:1-5%,14-51%

## SINISTRA ITALIANA

### «Il sindaco sa che l'assessore è imputato per corruzione»

«Enrico Trantino ieri ha nominato Giuseppe Musumeci nuovo assessore alle Attività produttive, su proposta del leader leghista Luca Sammartino, per sostituire l'uscente Gelsomino. Ma come lui stesso ha dichiarato non era a conoscenza che il neoassessore è coimputato di Sammartino nel processo per corruzione elettorale». Lo scrivono i segretari regionale, provinciale e cittadino di Sinistra italiana, Pierpaolo Montalto, Gioli Vindigni e Marcello Failla.

«Trantino - proseguono - ha impostato la sua immagine di sindaco come paladino della legalità, si è subito distinto sull'opportunità politica che all'interno della sua maggioranza non venissero occupati alcuni ruoli istituzionali da consiglieri con la fedina penale non immacolata, entrando in polemica con il consigliere Riccardo Pellegrino. Ha, inoltre, rimproverato i cittadini per la raccolta differenziata svolta male, ha fatto multare perfino i disabili nelle Ztl. Sinistra Italiana è un partito che chiede il rispetto delle garanzie per tutte e tutti e non solo per i potenti, ma in questo

caso l'etica e l'opportunità politica impongono al sindaco di scegliere immediatamente un altro assessore».

I tre ricordano inoltre a Trantino «che Sammartino per la stessa imputazione si è dimesso da assessore regionale e vice presidente della giunta Schifani. Il sindaco "sceriffo" fa una pessima figura e ha una sola via d'uscita cioè revocare immediatamente la delega», concludono.



Peso: 8%

**GIARDINI NAXOS**

**«La destagionalizzazione turistica è importante per un comprensorio con grandi potenzialità»**

L'assessore regionale Amata a supporto della politica adottata dal Comune

**GIARDINI NAXOS.** Riflettori della Regione siciliana puntati sul comprensorio turistico. Nella cittadina naxiota si è trovata nei giorni scorsi anche l'assessore regionale al Turismo, Elvira Amata.

«Sicuramente - ha detto l'esperto del governo Schifani - stiamo lavorando in sinergia con l'amministrazione di Giardini Naxos, così come sono abituata a fare anche con le altre amministrazioni dell'Isola. Se si lavora in sinergia, chiaramente, le azioni che si mettono in campo vengono, sicuramente, amplificate. Giardini Naxos, secondo me, gioca un ruolo fondamentale nella crescita del turismo. I numeri che abbiamo sulle presenze nel comprensorio turistico di Taormina e Giardini Naxos sono sicuramente altissimi. Nella considerazione che il piano

che sta portando avanti il mio assessorato, cioè quello della delocalizzazione e della destagionalizzazione, un ottimo lavoro si può fare sicuramente in questo comprensorio che vive una grande potenzialità che ha, ad esempio, con il suo mare. Certamente c'è tanto altro da potere realizzare, come altri percorsi da potere mettere

in campo per diversificare un'offerta turistica che solo la Sicilia può veramente offrire in maniera assolutamente completa».

L'assessore Amata si è trovata a Giardini Naxos assieme ai vertici della Regione siciliana. Un appuntamento questo molto atteso che ha visto come protagonisti i volti noti del panorama isolano. Nella casa municipale giardinese è arrivato, come si ricorderà, anche il presidente dell'Assemblea regio-

nale siciliana, Gaetano Galvagno, l'europarlamentare, Ruggero Ranza e il parlamentare regionale, Pino Galluzzo. Un momento questo molto sentito dal quale si attendono risultati concreti a breve termine. L'amministrazione presieduta dal sindaco Giorgio Stracuzzi punta a mettere a frutto le tante risorse finora ottenute.

**MA.RO.**



Peso: 16%